

G I U L I A C A P P E L L A R I

Una rete di italiani e omaniti
uniti dalla passione per l'incontro
tra lingue e culture diverse

TALIANI IN OMAN

Il Sultanato raccontato dai membri della comunità italiana: una rubrica sui ricordi, il presente e le aspettative di connazionali che hanno scelto l'Oman per vivere e lavorare.



Cosa spinge proprio in Oman una giovane laureata in arabistica di Ca' Foscari?

Sono convinta che non si possa davvero imparare una lingua senza entrare in contatto con chi la parla dalla nascita, rappresentandone quindi la cultura e la storia. Durante i miei studi universitari vissi per alcuni mesi a Damasco, in Siria. Un'esperienza travolgente che mi fece capire come il mondo arabo fosse complesso. Mi riproposi di tornare appena avessi concluso la laurea magistrale per continuare a toccare con mano quello che studiavo sui libri. Correva l'anno 2014. La situazione di sicurezza in tutto il Medio Oriente era molto deteriorata, quindi decisi di guardare altrove, verso il Golfo. Dubai non mi convinceva. Non coglievo l'anima della città. Cercavo storia, tradizione, natura e comunità. Scoprii l'Oman su Google Maps. Passai settimane a leggere articoli online, guardare video su YouTube e, infine, mi rivolsi al mio professore di lingua e letteratura araba, Eros Baldissera, che mi mise in contatto con alcuni italiani che vivevano nel Sultanato. Nel Marzo 2015 atterravo a Muscat.

Quali tratti specifici del Sultanato l'hanno colpita maggiormente, spingendola a trattenersi qui?

Prima di tutto, la multiculturalità di Muscat, una capitale che conta meno di un milione e mezzo di persone e ti offre l'opportunità di conoscere facilmente persone di altre nazionalità e continenti. In città più grandi si rischia di chiudersi in circoli mononazionali e mono-culturali che trovo noiosi. In secondo luogo, la ricchezza della storia del Paese, il fascino dei suoi paesaggi variegati e selvaggi, la cordialità, la calma e il rispetto che gli omaniti mi hanno sempre dimostrato.

Negli anni in Oman ha sviluppato un progetto speciale come "Enjoy Italian", una piattaforma dove oltre a imparare l'italiano si crea una rete tra italiani e omaniti: in cosa consiste?

Enjoy Italian nasce come uno spazio virtuale per un gruppo reale, ovvero i miei primi studenti adulti di lingua italiana a Muscat: un'algerina, un sudanese, una statunitense e quattro omaniti. Postando le foto su Instagram dei nostri incontri informali e degli eventi culturali in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia e vari imprenditori italiani in Oman, sempre più persone mi hanno contattata per avvicinarsi all'italiano e alla cultura

italiana. Grazie ai miei studi di didattica e di arabistica, riesco a creare dei corsi di lingua per adulti e bambini dove presento l'Italia coinvolgendo culture diversissime. Per esempio, mi è capitato di insegnare italiano ad una bimba italo-indiana che non mangia manzo e non ha mai sentito parlare della Befana, oppure ho insegnato ad un italo-libanese che parla arabo ma è cristiano e quindi beve alcolici e mangia maiale, mentre altri italo-libanesi sono musulmani e quindi non sono interessati a scoprire i vari tipi di vino che abbiamo in Italia. Ogni mese organizzo degli incontri presso dei ristoranti e coffee shops



italiani a Muscat dove ci ritroviamo e continuiamo a costruire il nostro scambio culturale. Enjoy Italian è, per me, una sfida professionale, un impegno personale, un'esperienza di vita unica.

L *'insegnamento della lingua italiana è certamente un veicolo per far conoscere la cultura del Bel Paese ai giovani omaniti. Quale particolarità dell'Italia attrae i ragazzi?*

Quello che mi dicono tutti, ma davvero tutti, quando tornano dall'Italia è "They enjoy life and they are very friendly" e io mi commuovo sempre! Chi torna dall'Italia, torna in qualche modo "affamato", cioè sente che avrebbe voluto visitare qualche posto in più o assaggiare qualche altro piatto o passare più tempo a chiacchierare con la gente. Credo che, per loro, l'Italia sia un'esperienza sensoriale.

L *'apertura verso l'altro è certamente uno dei tratti caratteristici della popolazione omanita. In cosa, nell'interazione con i suoi allievi, riscontra maggiormente questo elemento?*

In oltre sette anni di incontri, insegnamento e collaborazioni non ho mai sentito un omanita o un'omanita esprimere un

"giudizio" sugli italiani o sulle usanze italiane. Di certo so che non trovano tutto condivisibile e accettabile, ma ho sempre visto un profondo rispetto e attenzione nell'ascoltare. Se qualcosa non piace, c'è un allontanamento silenzioso senza litigate con accuse o

appunto giudizi. Aggiungo però che, solitamente, chi sceglie di studiare una qualsiasi lingua è già aperto all'incontro con un diverso e quindi posso dirmi fortunata.



Photo courtesy Giulia Cappellari